

CXXXV.

TORNATA DEL 30 GIUGNO 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARZUCCI.

Sommario. — *Presentazione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto dicembre 1862 — Parole del Senatore Di Revel — Schiarimenti richiesti dal Senatore De Cardenas, forniti dal Ministro delle finanze e dal Presidente del Consiglio — Proposta del Senatore Jacquemoud — Presentazione del progetto di legge per l'applicazione a tutto il Regno della legge sulle Opere pie — Adozione della proposta del Senatore Di Pollone — Sospensione della seduta — Relazione e discussione immediata sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il 1862 — Osservazioni dei Senatori De Monte e Correale — Ordine del giorno motivato del Senatore Martinengo accettato dal Ministro delle Finanze — Osservazione del Senatore Lausi, cui risponde il Senatore De Monte — Considerazioni del Senatore Di Revel — Replica del Ministro delle Finanze — Spiegazioni richieste dal Senatore Notta, date dal Ministro delle Finanze — Parole del Senatore Gallina sull'ordine del giorno Martinengo — Adozione dell'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Senatore Farina e dell'intero progetto — Presentazione di un progetto di legge per la concessione di una ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria — Approvazione del progetto di legge relativo alla formazione dei bilanci preventivi provinciali per l'anno 1862 nelle Marche e nell'Umbria — Discussione sul progetto concernente i difalchi dei diritti di dogana nei porti di Messina e di Brindisi — Dichiarazione del Ministro delle Finanze — Osservazioni del Senatore Bellelli (relatore) — Risposta del Ministro delle Finanze — Adozione di questo progetto, non che di quello concernente l'autorizzazione di una spesa straordinaria pel riscatto del dazio di Stade sull'Elba — Annunzio di varie interpellanze del Senatore De Monte ai Ministri delle Finanze, dell'Interno e della Guerra.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri delle finanze e degli affari esteri, e più tardi intervengono eziandio i Ministri di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

Il Senatore, **Segretario**, **Cibrario** dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Presidente. Prego il Senatore Segretario Arnulfo di dar lettura di alcune domande di congedo testè giunte al Senato.

(Il Senatore, **Segretario**, **Arnulfo** legge varie lettere dei Senatori Spada, Centofanti, De Gregorio, Sella, Genoino, Lambruschini, Ambrosetti, Carbonieri, Dabormida, Sagarriga, Dalla Valle, Strongoli, De Gori e Taverna, colle quali per motivi chi di famiglia, chi d'ufficio, chiedono un congedo di un mese che è loro dal Senato accordato).

PRESENTAZIONE
DI UN PROGETTO DI LEGGE.

Presidente. La parola è al signor Ministro delle finanze.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto dicembre 1862.

Io sono oltremodo dolente di non aver potuto presentare questo progetto di legge al Senato prima d'ora; esso però dovrebbe, ove ciò non fosse assolutamente impossibile, venire approvato dentro oggi. Io mi rimetto interamente alla saviezza del Senato, onde egli veda di trovar modo perchè questo progetto possa ricevere nella giornata la richiesta sanzione.

Presidente. Dò atto al signor Ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilanci per la seconda parte del 1862.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Di Revel.

Senatore Di Revel. Io credo che l'urgenza chiesta dal signor Ministro delle Finanze possa tanto meno essere contraddetta, inquantochè se la legge che autorizza la percezione delle imposte ed il pagamento delle spese, non emanasse nel giorno di domani, la cosa pubblica si troverebbe in uno stato incostituzionale assoluto, poichè se la legge non stabilisse domani che si continuano a pagare le imposte, quelle che maturano da domani in poi non sarebbero più legalmente dovute.

Quindi io credo che il Senato penetrandosi, come son certo della gravità della condizione che gli è fatta, vorrà prendere quella via che sia la più pronta, la più semplice e speditiva, perchè il suo voto emani, come io credo possibile, entro oggi stesso; dal canto suo il Senato avrà fatto quanto da lui dipendeva per mantenere illesi i principii costituzionali che vedremmo gravemente compromessi, laddove la cosa non succedesse in questi termini.

Io credo perciò che il Senato dovrà astenersi dall'entrare in considerazioni generali intorno alla politica e intorno alla questione finanziaria, inquantochè qualunque incominciamento si desse a discussione di tal fatta, sarebbe impossibile di restringersi a termini tali per cui si potesse provvedere entro la giornata.

Verrà giorno più opportuno in cui credo sarà conveniente il domandare al Ministero il perchè abbia condotto le cose in guisa che il Senato in questa come in molte altre circostanze si trovi artato così fattamente dal tempo che il suo voto si riduca ormai ad una semplice formalità e non ad un vero voto, ad un esame coscienzioso e profondo, quale il Senato ha diritto di fare, e quale è dovere gli sia concesso di poter fare in ogni tempo.

Senatore De Cardenas. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De Cardenas. Vorrei una spiegazione dal Ministero o una giustificazione di fatto sulla attuazione di questa legge.

Votandosi essa anche oggi, come proponeva l'onorevole Senatore Di Revel, sarà attuabile in tutto il Regno, mentre la legge della pubblicazione ammette un tempo maggiore di quello che non siano le poche ore che devono decorrere dal momento al giorno primo di luglio?

Il Ministero vorrà dare una soddisfazione su questo punto.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Il Ministro si farà dovere di rassegnare entro oggi alla firma reale il progetto di legge del quale si invoca ora l'approvazione del Senato. Ad ogni modo non credo che qualora vi fosse qualche difetto di formalità, questo possa essere un argomento di nullità dell'atto.

Importa essenzialmente che la legge in discorso abbia la sua sanzione dal Parlamento e dal Re.

Se la necessità non permettesse di soddisfare a tutte le formalità, non permettesse, dico che corresse il tempo prescritto tra la sua pubblicazione e la sua esecuzione, questo non potrebbe influire sulla legalità della legge stessa e sulla sua applicazione.

Ministro dell' Interno. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro dell'interno.

Ministro dell' Interno. Se domani si potesse fare la pubblicazione di questa legge nel giornale ufficiale (come certamente lo si potrà se il Senato avrà la bontà di approvarla), non v'ha dubbio che, quantunque non siano trascorsi i dieci giorni di cui faceva cenno l'onorevole Senatore De Cardenas, tuttavia abbia il Governo diritto di riscuotere le entrate e le imposte poichè la legge che stabilisce il termine tra il dì della pubblicazione e quello dell'esecuzione delle leggi, fa un'eccezione nei casi in cui nella legge stessa sia stabilito un termine da cui dovrà incominciare la sua esecuzione.

Ora coll'articolo 1 del progetto di legge che è sottoposto all'approvazione del Senato si dice: il Governo del Re è autorizzato dal 1 luglio, ecc. il che porta necessariamente una deroga al principio generale.

Quindi credo che se quando il Senato volesse avere la bontà di discutere il progetto, e di approvarlo, potendosi ancora entro oggi sottoporre il medesimo alla firma reale e domani pubblicarsi nel giornale ufficiale, non sarà per verificarsi alcuno degli inconvenienti che giustamente temeva l'onorevole Senatore De Cardenas.

Presidente. Interrogo il Senato se intende di dichiarare d'urgenza questo progetto di legge.

I signori Senatori che vi acconsentono sono pregati di alzarsi.

(Approvato)

Senatore Jacquemoud. Proporrei che il Senato si ritirasse adesso negli uffizi per nominare i Commissari di questa legge urgentissima; si potrebbe quindi rientrare in seduta pubblica, udire la lettura della relazione e passare immediatamente alla discussione della legge.

Presidente. Era quello che intendeva appunto di proporre.

Interrogherò il Senato se intende di accettare la proposta di ritirarsi negli uffizi per l'esame del progetto, e per la nomina dei Commissarii che debbono far parte dell'ufficio centrale, e quella del Relatore che ne riferisca tosto al Senato; e quindi riprendere la seduta fra un'ora.

Chi è di questo avviso voglia sorgere.

(Approvato).

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

Presidente del Consiglio. Ho l'onore di presentare un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati per la estensione a tutto il Regno della legge 20 novembre 1859 sulle Opere Pie.

Presidente. Dò atto al Presidente del Consiglio dei Ministri della presentazione del progetto di legge testè menzionato.

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Se mal non mi appongo, il signor Presidente proponeva di sospendere la seduta per un'ora: forse questo tempo non è necessario. Io crederei che il Senato, dal momento che v'ha assentito, si ritirasse negli uffizi per nominare i rispettivi Commissari, e nel mentre che questi esamineranno il progetto, ed il Relatore stenderà la relazione, si potrebbe riprendere la seduta o continuare l'ordine del giorno, salvo a sospenderlo quando la relazione venisse presentata. Così non si perderebbe tempo.

Presidente. Dunque la sua proposta sarebbe che i signori Senatori si ritirino negli uffizi, e nominati i Commissari, si riprendesse la seduta per procedere alla discussione delle altre leggi poste all'ordine del giorno.

Chi accetta questa proposta del signor Senatore Di Pollone è pregato di alzarsi.

(Approvato)

(La seduta dopo venti minuti di sospensione è ripresa).

RELAZIONE E DISCUSSIONE SUL PROGETTO
DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO
DEL BILANCIO A TUTTO IL 1862.

(V. atti del Senato N. 165).

Presidente. Ha la parola il signor Senatore Di Revel Relatore dell'ufficio centrale sul progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto il 1862.

Senatore Di Revel. La speditezza colla quale gli uffizi del Senato nominarono i Commissari per riferire intorno alla proposta di legge che autorizza il Governo a continuare a riscuotere le entrate ed a pagare le spese del mese di luglio fino al termine dell'anno, questa speditezza, dico, e quella altresì con cui i Commissari nominarono il Relatore che ha l'onore di parlare, prova che non ci fu dissenso intorno al modo col quale questa questione dovesse essere presentata, cioè che il Senato non fa questione nè di fiducia nè di sfiducia intorno alla concessione del suo voto a questa legge; che non entra neppure nella questione finanziaria, in quanto che non ha nè gli elementi nè il tempo per potervi entrare. Solo concede questo voto considerandolo come una stringente necessità, perchè la cosa pubblica non resti incagliata, e perchè non succeda lo sconcio che domani non si paghino più regolarmente le imposte. Ma nel darlo, come dissi, si riserva il Senato all'occorrenza di presentare quelle osservazioni che crede suo dovere e diritto di fare, onde questa necessità così stringente, così immediata, nella quale troppo spesso è posto il Senato non si riproduca d'or innanzi, e questo per il sentimento del proprio ufficio, e della propria considerazione ed anche per una

necessità che questo Corpo, parte integrante degli alti poteri dello Stato, si trovi in quelle condizioni in cui la Costituzione l'ha posto, ed in cui è suo dovere il mantenersi; quindi l'ufficio conclude unanime perchè senz'altro si passi ai voti su questa legge.

Senatore De Monte. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De Monte. Dopo le cose svolte e prò e contro nell'altro ramo del Parlamento non sarò io certamente quegli che negherà la sua adesione al voto del Ministero, tanto più che io confido nel patriottismo e nella lealtà del Ministero medesimo, che il bilancio a discutersi sia maturamente e ponderatamente formato e che la discussione sia fatta con altrettanta serietà e ponderazione, onde che il bilancio e la discussione di esso non si ridurranno a vani nomi e ad inutili parole.

Senatore Correale. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Correale. Associandomi all'opinione dell'onorevole preopinante io mi credo in debito dichiarare, che due ragioni gravissime mi inducono a dare un voto favorevole, benchè così frettoloso e precipitoso: la prima per l'urgenza della cosa, perchè passato questo giorno cadremmo nell'illegalità, la seconda perchè io spero, anzi ho fiducia che il Ministero prima che spiri l'anno potrà convocare il Parlamento per discutere il bilancio che è la base del Governo rappresentativo.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo. È fuori dubbio che la discussione dei bilanci costituisce uno dei primi diritti, anzi dirò il più importante dei diritti di una Nazione retta a sistema costituzionale.

Se questo diritto o direttamente o indirettamente viene infranto, è certo che la Nazione non può trovarsi soddisfatta.

Nell'altro ramo del Parlamento hanno potuto essere dimostrate le ragioni per le quali ciascun deputato si doleva, che non fossero presentati i bilanci e ha potuto il Ministero dimostrare le cause per le quali non poterono essere presentati; io non le indicherò, prendo il fatto quale sta; ricordo soltanto che da tre anni che ho l'onore di sedere in questo ramo del Parlamento si è riprodotto il medesimo inconveniente che spero sia per cessare. Però se dobbiamo votare questa legge così precipitosamente (mi sia permessa questa parola che credo certamente non fuori di luogo) io domando che sia posto ai voti il seguente mio ordine del giorno:

« Il Senato prende atto della dichiarazione del Ministero che presenterà i bilanci dell'esercizio 1863 prima dello spirare della sessione ed in tempo utile e passa all'ordine del giorno ».

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Il Ministro delle finanze ha la parola.

Ministro delle Finanze. Niuno è più del Ministro dolente che per questo progetto di legge le cose siano andate in modo che siamo forzati di venire davanti al

Senato a chiedere un voto con tanta (io accetto la parola) precipitazione; che se potessimo attribuircene la colpa, per verità sarebbe poco perdonabile.

Io non ho bisogno di dire al Senato, perchè esso ne è pienamente informato, come questo progetto di legge sia stato presentato all'altro ramo del Parlamento qualche giorno prima di quello che volessero presentarsi gli analoghi progetti di legge che sventuratamente da tre anni si dovettero portare avanti al Parlamento.

Non ho bisogno neppure di dire al Senato come sia nato tra la Commissione che la Camera elettiva aveva nominata ed il Ministero un disparere sopra il tempo per cui questo esercizio provvisorio doveva accordarsi, e quindi sia nata una discussione politica che naturalmente ha di tanto ecceduto i confini che soleva aver la discussione di una legge come questa, per cui senza colpa nostra ci siamo trovati costretti a dover presentare questo progetto di legge al Senato in tempo così ristretto.

Io spero che quindi innanzi non succederà cosa simile per la semplice ragione che ho ferma convinzione che il Parlamento e Ministero, e il paese tutto imperiosamente richiedono che si ricri finalmente in una condizione normale, che i bilanci sieno formalmente discussi e votati prima di essere o in parte o interamente consumati.

Quindi per parte nostra non abbiamo che a rinnovare le dichiarazioni già fatte nell'altro ramo del Parlamento e che desideravano gli onorevoli Senatori De Monte e Corrales, cioè a dire che per parte nostra saranno presentati questi bilanci prima ancora che sia scorso questo scorcio di sessione e che quindi saranno stampati durante le ferie parlamentari, in guisa che al riconvocarsi del Parlamento nel prossimo novembre si possa avere il bilancio stampato, e la Camera elettiva nominare intanto (durante questo scorcio di sessione) la giunta del bilancio, in guisa che sieno anche distribuite le relazioni della giunta stessa per cui, ove ci si metta buona volontà (e per certo non è a dubitarsene dietro le dichiarazioni avvenute in Parlamento e le parole dette da tutti gli onorevoli Senatori) che il bilancio del 63 sarà finalmente discusso in tempo utile.

L'onorevole Senatore Martinengo si è lagnato che da 3 anni a questa parte non siensi i bilanci mai potuto discutere. Per poco che si pensi agli avvenimenti che ebbero luogo in Italia in questi ultimi tre anni, è facile rendersi ragione come le cose non potessero guari andar altrimenti.

Basta pensare che il bilancio del 1862 è il primo bilancio italiano regolare, poichè prima si aveva un bilancio per alcune province, si aveva per luogotenenze od altre autorità straordinarie che formavano i loro bilanci; e siccome il bilancio centrale era una funzione essenzialmente indipendente da quelle delle province, è evidente che il primo bilancio veramente discutibile non sia che quello del 1862, che una serie di leggi

d'imposte e una serie di ritardi anche tutti affatto imprevisti hanno sventuratamente reso fin ora impossibile si discutesse prima d'ora e reso malagevole anche dopo la discussione del medesimo.

Quindi se le dichiarazioni da noi fatte nell'altro ramo del Parlamento non paiono sufficienti al Senato; se il Senato non crede che veramente basti l'opinione così risolutamente manifestata dal Parlamento e dal paese, per parte nostra non abbiamo alcuna difficoltà ad impegnarci per far sì che quando il Parlamento ci metta un poco di buon volere possa votarsi prima che termini l'anno corrente.

Del resto non ricuso d'accettare l'ordine del giorno proposto dal Senatore Martinengo.

Senatore **Lauzi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Lauzi**. Se l'ordine del giorno proposto dal Senatore e mio amico Martinengo è appoggiato, io desidero dire due parole sul medesimo.

Presidente. L'ordine del giorno proposto dal Senatore Martinengo è concepito nei seguenti termini:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Ministero che presenterà i bilanci dell'esercizio 1863 prima dello spirare della sessione ed in tempo utile, e passa all'ordine del giorno ».

Domando se è appoggiato.

(Appoggiato).

Senatore **Lauzi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Lauzi**. Sono dispiacente che le parole del Senatore Di Revel pronunciate tanto in suo nome in principio della seduta, come recentemente quale Relatore dell'ufficio centrale del Senato, non abbiano fatto sopra diversi miei colleghi l'impressione che hanno fatto su me.

Credo che si debba corrispondere alle assennate osservazioni prodotte in Senato in nome dell'ufficio centrale col risparmiare ogni discussione, e dirò anche ogni parola corrispondendo così a quel rassegnato silenzio a cui l'ufficio centrale accennò come a cosa di necessità.

Prego quindi il Senatore Martinengo a voler ritirare il suo ordine del giorno, e darò l'esempio del silenzio che raccomando cessando immediatamente di parlare.

Senatore **De Monte**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **De Monte**. Signor Presidente: non credo che si possa mai attribuire al Senato, ad un Corpo così eminente un silenzio di rassegnazione; vuole essere un silenzio di convinzione e l'abbiamo tutti; ma che si voglia troncare ogni parola ai Senatori anche quando trovansi convergenti coi voti del Ministero, e questo convenga nell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Martinengo, non credo che sia cosa comportabile colla dignità del Senato.

Ecco perchè mentre m'opporrei a tutt'uomo affinché la discussione non trascendesse dal confine che realmente

era stato da bel principio proposto, credo dovermi per altrettanta ragione opporre ora, volendosi fin negare quelle parole che sono convergenti al fine che ci siamo proposti.

Presidente. Pregho avvertire che il Senato procedendo a votare nel senso della relazione dell'ufficio centrale non votava col silenzio ma con riserva molto significativa, fatta per parte dell'ufficio centrale.

Se il Senatore Martinengo non ritira il suo ordine del giorno, lo metterò ai voti.

Senatore **Martinengo.** Ringrazio il Ministro delle finanze che l'abbia accettato, e persisto nel mio ordine del giorno.

Senatore **Di Revel.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Revel.** Siccome fui primo a sollevare la questione sulla tarda presentazione di questa legge, e dall'onorevole Ministro delle finanze si fecero alcune osservazioni per le quali si vorrebbe stabilire che le cose si trovavano condotte a questo punto indipendentemente dal fatto del Ministero, così debbo rispondere che se la presentazione ebbe luogo nell'altro ramo del Parlamento abbastanza in tempo perchè si potesse provvedere, non ne segue che il Senato non si sia trovato in questa condizione. Dirò poi, che il Ministero doveva comprendere, che quando si riaprissero le sedute nell'altro ramo del Parlamento, gli era impossibile fare sì che il bilancio del 1862 potesse essere votato in quello scorcio e prima del mese di giugno. Evidentemente l'altro ramo del Parlamento, come questo, non aveva in mano i documenti per cui si potesse portar giudizio del bilancio; mancava il bilancio suppletivo che non è stato prodotto che in quest'ultimi giorni. Come poteva l'altro ramo del Parlamento, e questo provvedere in proposito?

Dunque il Governo sapendo, che era assolutamente impossibile che il bilancio del 1862 fosse votato nello scorcio del corrente mese di giugno, doveva presentare in tempo la legge per l'esercizio provvisorio, e doveva inoltre far osservare, che questa legge per diventare tale aveva ancora d'uopo di due altri assenti, quello di questo Corpo e la sanzione reale, e perciò doveva preoccuparsi sin ora un poco della condizione di questo ramo del Parlamento, facendo in modo che non venga condotto a registrare semplicemente i fatti compiuti senza la possibilità di scrutare, di dare liberamente il suo voto.

Conseguentemente dichiaro, che non posso accettare le osservazioni fatte dall'onorevole Ministro delle finanze come motivo sufficiente dell'essersi la presentazione della legge che stiamo per votare, differita sino a questi giorni: la necessità era evidente sin dal principio di giugno; si doveva provvedere perchè anche noi fossimo in grado di farne una ponderata discussione, senza entrare nella questione di fiducia o sfiducia; si aveva innanzi la questione finanziaria, che è assai più grave e che vuol essere profondamente e maturamente trattata.

Ministro delle Finanze. Mi perdonerà il Senato se rispondendo alla questione sollevata dall'onorevole Senatore Di Revel addurrò a giustificazione del Ministero un solo fatto, ed è che le leggi per l'esercizio provvisorio del bilancio, se la memoria non mi falla, furono presentate al Parlamento per lo più dopo il quindici dell'ultimo mese per il quale l'esercizio era autorizzato, e ciò perchè si ebbe sempre l'abitudine di non eccitare questioni politiche in tale occasione.

Questa volta fu presentata all'altro ramo del Parlamento qualche giorno prima della metà del mese di giugno, per conseguenza il Ministero non ha fatto nulla di diverso dell'ordinario, e se vi è colpa, questa è mia esclusivamente. Certamente se non fosse avvenuto il dispartire, a cui ho fatto allusione, la legge sarebbe stata presentata al Senato in tempo per verità più conveniente.

Presidente. Ritengo l'ordine del giorno, proposto dal Senatore Martinengo (*V. supra*).

Senatore **Notta.** Io credo non sia esatto il dire *prima dello spirare della sessione*: questa sessione finisce col cominciare delle ferie parlamentari, e a novembre si comincia l'altra.

Voci. No, no.

Senatore **Notta.** Ad ogni modo ci vorrebbe una spiegazione.

Ministro delle Finanze. Se l'onorevole Senatore Notta desidera di conoscere quale sia l'intendimento del Ministero in proposito, mi farà un dovere di dirgli, che esso avrebbe l'intenzione di non chiudere, appena venute le ferie, la sessione del 1861, e ciò per questa ragione, che la Commissione, nominata dalla Camera elettiva per l'esame di questo bilancio, possa fare la relazione durante le vacanze parlamentari, e mandarla a stampare; quindi, quando il Parlamento sarà riconvocato nei primi giorni di novembre, sarà continuata la sessione 1861.

Presentata la relazione si potrà allora procedere alla chiusura della sessione del 1861 e riaprirne una nuova; questo sarebbe l'intendimento del Ministero, appunto per rendere possibile la discussione del bilancio del 1863.

Senatore **Gallina.** Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Gallina.

Senatore **Gallina.** Non vorrei apportare delle difficoltà, facendo alcune osservazioni sopra l'ordine del giorno proposto dal Senatore Martinengo. Tuttavia mi pare che sia molto meglio spiegarsi chiaramente per venire a prendere conclusioni le quali possano avere qualche efficacia.

Il voto espresso dall'onorevole Senatore Martinengo, proponendo il suo ordine del giorno, è certamente commendabile sotto tutti i rapporti, e tant'è che il Ministro delle finanze l'ha accettato.

Debo però osservare, che, a parer mio, il Ministro delle finanze accettando quest'ordine del giorno non può ripromettersi che esso abbia il suo pieno effetto,

perchè, credo, che mancherà assolutamente il tempo. Da quanto egli ha osservato, alla riconvocatione del Parlamento si proporrebbero i bilanci del 1863, vale a dire in novembre.

Voci. No, no.

Senatore **Gallina**. Parmi che abbia detto questo.

Ministro delle Finanze. Prima delle ferie parlamentari.

Senatore **Gallina**. Se ciò fosse, all'aprirsi delle nuove tornate del Parlamento, saranno ancora da discutersi i bilanci del 1862.

Voci. No, no.

Senatore **Gallina**. I bilanci del 1862 non si possono eliminare; non si può saltare di piè pari un esercizio finanziario.

Dunque i bilanci del 1862 vogliono essere esaminati prima di quelli del 1863. La cosa è abbastanza chiara senza che abbia bisogno di spiegazione per essere dimostrata. Quindi il tempo che richiede l'esame anche superficialissimo di un'esercizio consunto, e me il 1862 tanto dall'una Camera, come dall'altra, non potrà a meno che essere alquanto lungo.

Verranno dopo i bilanci del 1863, e la loro discussione sarà vasta, profonda e grave.

Giustamente il Ministro delle finanze osservava, che questo è il primo bilancio, propriamente detto, del Regno d'Italia, che comprende cioè tutte le province annesse, e che per conseguenza sarà la base, il fondamento dell'amministrazione successiva.

Esso, ripeto, darà luogo ad una lunga e viva discussione, che tutti dobbiamo desiderare, che determinerà i veri principii su cui l'amministrazione futura dovrà essere regolata; principii più ordinati, più costituzionali che non furono per l'addietro; giacchè le osservazioni fatte hanno dimostrato che la costituzionalità in questi ultimi anni ha alquanto dormito su tutti questi esercizi finanziari.

Ora io osservo che l'accettazione dell'ordine del giorno del Senatore **Martinengo**, per parte del Ministro delle finanze portante affidamento che i bilanci nuovi del 1863 saranno presentati in modo da poter essere discussi prima del cominciare del nuovo esercizio, è una promessa troppo facilmente data. Come vede il Senato l'osservazione che io faccio non è punto ostile al Ministero.

Io non dubito menomamente che il Ministero farà tutto quello che potrà perchè questi bilanci siano discussi prima che l'esercizio cominci, ma dichiaro schiettamente che non credo che la cosa possa effettuarsi.

Quindi ripeterò che a mio avviso l'ordine del giorno così presentato non potrà avere il suo effetto.

Senatore **Farina**. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore **Farina**.

Senatore **Farina**. Devo io pure dichiarare che parmi che l'onorevole signor Ministro si sia impegnato un poco troppo; ed eccome il motivo:

Sia pure che egli presenti i bilanci, e sia pure che

prima della riapertura della sessione del Parlamento, saranno presentate le relazioni! La discussione non potrà tuttavia aver luogo.

Ora se si chiude la sessione dopo che le relazioni saranno già fatte e presentate, esse vanno in fumo...

Voci. No! no!

Senatore **Farina**. Domando scusa... vanno in fumo; chiudendo la sessione tutti i lavori pendenti vanno in fumo...

Senatore **Di Pollone**. Domando la parola.

Senatore **Farina**. Dovranno essere ripresi nella nuova sessione, ma vanno in fumo!

In questo stato di cose adunque è inutile che determiniamo di presentarli piuttosto in una che in un'altra sessione, perchè la vera discussione, l'effettivo adempimento delle attribuzioni del Parlamento, non può aver luogo che nella sessione ventura.

Per ciò onde evitare tutte le confusioni, (essendo impossibile lo stabilire l'epoca in cui il bilancio sarebbe presentato ai due rami del Parlamento) siccome, nella sostanza della cosa, non vi è dissenso fra quanto disse il signor Ministro e quanto desideravo gli onorevoli Senatori, io proporrei al Senato che senza impiccarsi in discussioni di ordini del giorno motivati, passassimo puramente e semplicemente all'ordine del giorno.

Presidente. La parola è al Senatore **Di Pollone**.

Senatore **Di Pollone**. Vi rinuncio perchè volevo rettificare ciò che mi parve un errore del Senatore **Farina** e che egli stesso ha rettificato.

Presidente. Darò allora la parola al Senatore **Martinengo**.

Senatore **Martinengo**. Allorquando io mi permisi di presentare l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di sottoporre all'esame del Senato, io non pensavo certo alla più o meno perfetta esecuzione che esso potesse avere, in quanto che questo non dipendeva da me. Ho trovato la compiacenza di vederlo accettato dall'onorevole signor Ministro delle Finanze, e questo mi ha confortato nella mia idea.

Del resto io intendeva semplicemente fare atto di quella dignità che al Senato appartiene, non pareandomi opportuno che per la premura di non poter esaminare la legge, essa si votasse senza un qualche ordine del giorno, o per un atto di abnegazione che al mio carattere non si confaceva.

Essendo ora proposto l'ordine del giorno puro e semplice, mantengo pure il mio.

Presidente. L'ordine del giorno puro e semplice avendo la precedenza, lo pongo ai voti.

(È approvato).

Si passa alla discussione generale sul progetto di legge di cui darò lettura. (V. *infra*).

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, procederò alla lettura degli articoli.

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato dal 1° luglio a tutto il mese di dicembre del corrente anno a riscuo-

tere le entrate, tasse ed imposte di ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto di bilancio pel corrente esercizio colla relativa appendice, e le straordinarie che non ammettono dilazione e dipendono da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate. »

(Approvato).

Art. 2.

« La facoltà fatta al Ministero delle finanze colla legge 6 maggio 1862, n. 605, di emettere buoni del tesoro fino alla concorrenza di 100 milioni è estesa ad altri 100 milioni. »

(Approvato).

Si procederà all'appello nominale per lo squittinio segreto.

(Il Senatore, *Segretario, Arnulfo* fa l'appello nominale).

Il risultato dello squittinio segreto è il seguente:

Numero dei votanti . . .	90
Favor-voti . . .	86
Contrarii . . .	4

(Il Senato approva)

L'ordine del giorno porterebbe la discussione dei seguenti quattro progetti di legge:

1. Pel riordinamento delle Camere di commercio;
2. Per l'approvazione del R. Decreto 6 novembre 1861 sui dalfalehi dei diritti di dogana per le merci estere introdotte nei porti di Messina e di Brindisi;
3. Per l'autorizzazione di una spesa straordinaria pel riscatto del dazio di *Stade* sull'Elba;
4. Per convalidazione del Reale decreto 11 agosto 1861, relativo alla formazione dei bilanci preventivi provinciali per l'anno 1862 nelle Marche e nell'Umbria.

Il primo progetto di legge relativo al riordinamento delle Camere di commercio, essendo composto di molti articoli, sui quali facilmente può essere fatta qualche osservazione, io proporrei al Senato di procedere alla discussione dei progetti di legge che vengono posteriormente rimettendo ad altra seduta la discussione del primo.

Domando a qualebeduno dei signori Ministri in assenza del Ministro dell'Interno, se, riguardo al progetto di legge relativo alla formazione dei bilanci preventivi provinciali per l'anno 1862 nelle Marche e nell'Umbria, accetta la redazione dell'ufficio centrale che ridusse ad un solo i due articoli ond'era composto.

Ministro delle Finanze. Domanderai alla Commissione se non c'è variazione di sostanza.

Senatore Di Revel. Come è detto nella relazione medesima, non è che una variazione di dicitura, cioè invece di due, fare un solo articolo che, a mio avviso spiegherebbe più chiaramente lo stesso concetto.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Il Ministro dei lavori pubblici ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato nell'altro ramo del Parlamento, per la costruzione di una ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria.

Presidente. Dò atto al signor Ministro dei Lavori Pubblici della presentazione di questo progetto di legge, il quale verrà stampato e quindi distribuito negli uffici.

DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE
DI TRE PROGETTI DI LEGGE

Presidente. Dò ora lettura del progetto di legge per convalidazione del R. Decreto 11 agosto 1861 relativo alla formazione dei bilanci preventivi provinciali per l'anno 1862 nelle Marche e nell'Umbria.

(V. atti del Senato n. 157).

Art. unico.

« Il Decreto Regio dell'11 agosto 1861, N. 157, relativo alla formazione dei bilanci preventivi provinciali nelle Marche e nell'Umbria è convalidato ed il disposto del medesimo è esteso indefinitamente sino a contraria disposizione di legge ».

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola, si passa a quello per l'approvazione del Regio Decreto 9 novembre 1861 sui dalfalehi dei diritti di dogana per le merci estere introdotte nei porti di Messina e Brindisi, ommettendo la lettura del Decreto del quale sicuramente tutti i signori Senatori hanno preso cognizione.

(Vedi Atti del Senato N. 155).

Articolo unico.

« È approvato il Regio Decreto 9 novembre 1861 sui dalfalehi dei diritti di entrata e sui diritti di stallaggio e di ostellaggio per le merci estere introdotte nei porti di Messina e di Brindisi ».

È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Non domandandosi la parola si procederà alla votazione per mezzo dell'appello nominale sull'una e sull'altra legge.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Il Ministro delle Finanze ha la parola.

Ministro delle Finanze. Se il Senato lo permette farò una dichiarazione relativamente a questo progetto di legge, concernente il diritto di stallaggio e di ostellaggio che si paga per le merci estere introdotte nei porti di Messina e di Brindisi.

Il Decreto Reale a cui si tratterebbe ora di dar sanzione di legge, stabilisce all'art. 3 che le merci estere le quali entrano nel porto franco di Messina debbano

pagare i diritti di stallaggio allorchè sono destinate al consumo della città, e se invece sono destinate alla riesportazione all'estero debbano soltanto pagare il diritto di ostellaggio.

Consegue da ciò che bisogna tener conto delle merci allorquando sono introdotte nel porto, sapere cioè se sono destinate per il consumo interno, ovvero per la riesportazione all'estero; è quindi necessario che queste merci destinate al consumo interno anche della Sicilia, siano deposte in speciali magazzini il che riesce a grande incomodo del commercio della città; sarebbe perciò intendimento del Ministero di far pagare il diritto di stallaggio a tutte quante le merci, sia a quelle destinate al consumo interno, sia a quelle destinate alla riesportazione, salvo per queste ultime, per cui il diritto di stallaggio non è dovuto, rimborsarlo solo allorquando esse effettivamente escono dal porto. Non si viene in verità a riscuotere un diritto nuovo, ma si riscuote direi fittiziamente al momento dell'entrata per poi restituirlo al momento dell'uscita. Questa dichiarazione non muta per nulla la sostanza della cosa ed io la feci soltanto per chiarirla maggiormente.

Senatore **Bellelli**. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Bellelli ha la parola.

Senatore **Bellelli**. Io ringrazio l'onorevole signor Ministro delle finanze della dichiarazione fatta per rendere più semplice la riscossione dei due differenti diritti che si pagano per le merci in deposito nel porto franco di Messina, vale a dire di quelle che sono destinate al consumo della città che pagano il diritto antico di stallaggio e quelle che sono destinate alla riesportazione che pagano il diritto comune di ostellaggio; questa considerazione era già stata fatta dall'ufficio centrale, ed esso aveva già preso atto dalla dichiarazione medesima fatta nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Ministro delle finanze.

Colgo per altro quest'occasione per fare un'altra raccomandazione al signor Ministro stesso delle finanze. Essa riguarda la legislazione dei porti franchi.

È indubitato che questa è una materia gravissima sulla quale dovrà portare il Parlamento la sua attenzione presto o tardi.

I tre porti franchi del Regno d'Italia, Ancona, Livorno e Messina sono regolati da leggi e da regolamenti diversi.

Senatore **Farina**. E Genova?

Senatore **Bellelli**. I tre porti franchi, ripeto, sono Ancona, Livorno e Messina.

Signori, bisogna distinguere tra scala franca e porto franco; Genova è scala franca, le scale franche sono soggette alle legislazioni comuni, ed i porti franchi invece hanno leggi e regolamenti speciali.

Ripeto quindi che i tre porti franchi del Regno d'Italia sono attualmente Ancona, Messina e Livorno, e che essi hanno leggi e regolamenti diversi, sui quali credo ora inutile fermarmi, essendo essi a cognizione del Ministro di finanze meglio assai forse che non alla mia.

È indubitato, Signori, che il voler determinare presentemente questa legislazione nei limiti attuali del Regno d'Italia, può sembrare a molti, e confesso che ciò pare anche a me, prematuro, perchè sonvi ancora altri porti franchi che dovranno far parte del Regno nostro, e sarà forse più opportuno di regolare definitivamente questa legislazione quando anche questi altri porti siano annessi al nostro Stato; ma nel tempo stesso non posso a meno di non raccomandare al Ministro delle finanze di prendere in seria considerazione questa materia, e di attenuare quanto più sia possibile le diversità che esistono nelle varie legislazioni che regolano questi diversi porti franchi.

Questo è quanto io mi sentiva in dovere di dire.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Io non ho alcuna difficoltà di prendere in esame la materia a cui allude l'onorevole Senatore Bellelli; però avverto che vorrei farlo con un spirito interamente diverso dal suo, parendo a me che i porti franchi non possano continuare a sussistere, imperocchè è evidente che tutte le parti dello Stato godendo gli stessi diritti, devono pur pagare le stesse imposte; d'altra parte io credo che i porti franchi sono talmente condannati dalla pubblica opinione, che è inutile ogni mia parola in proposito.

Però non nego anch'io che ci sia qualche considerazione a fare intorno all'opportunità di una legge, se si ha riguardo all'Adriatico; per conseguenza in questo stato di cose mentre mi riservo di esaminare la materia a fondo, vedrò se si debba fare qualche cosa per equiparare meglio le condizioni di questi porti; ma per verità il presentare leggi le quali non dicessero che i porti franchi sono soppressi, sarebbe un passo che io farei molto mal volentieri.

Senatore **Bellelli**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Bellelli**. Ringrazio il Ministro di Finanze della datami risposta; sono anch'io d'accordo che non debbansi conservare leggi e regolamenti che si fondano sul privilegio: in effetto nella mia relazione è detto: « È fuor d'ogni dubbio che con la diffusione dei sani principii economici, e col progredire delle industrie e dei commerci, tutte le istituzioni di simil natura, le quali non hanno per base la libertà e l'eguaglianza innanzi la legge, ma si fondano unicamente sul privilegio, sono destinate a perire. Un lavoro lento ma continuo di trasformazione si va operando in questo senso da molto tempo nella legislazione commerciale in tutta l'Europa ».

Malgrado ciò, fino a che essi non sono distrutti senza fare per ora variazioni sostanziali, parmi si possa con adatti regolamenti far qualche cosa che in certo modo renda meno spinoso e meno sensibile il divario che esiste tra la legislazione di un porto franco e quella di un altro.

Presidente. Si procederà ora alla votazione per isquittinio segreto delle due leggi con un solo appello nominale.

(Il Senatore, *Segretario Arnulfo*, fa l'appello nominale).

Risultato della votazione :

Pel progetto di legge relativo alla formazione dei bilanci preventivi provinciali per l'anno 1862 nelle Marche e nell'Umbria :

Votanti . . .	89
Favorevoli	85
Contrarii	4

(Il Senato approva).

Pel progetto di legge sui defalchi dei diritti di dogane :

Votanti	89
Favorevoli	85
Contrarii	4

(Il Senato approva).

Si passa alla discussione sul progetto di legge per autorizzazione di una nuova spesa straordinaria per riscatto del dazio di *Stade* sull'Elba.

Leggo il progetto di legge (*Vedi infra e atti del Senato n. 156*).

È aperta la discussione generale.

Non essendo domandata la parola rileggo gli articoli per metterli ai voti.

Art. 1.

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 43 398 61 destinata a pagare all'Annover le quote poste a carico degli antichi Stati italiani, ora formanti il Regno d'Italia pel riscatto del dazio di *Stade* sull'Elba. »

(Approvato).

Art. 2.

« Tale spesa verrà aggiunta al bilancio del Ministero dell'estero dell'anno 1861, ed applicata alla parte straordinaria e ad un apposita categoria col numero 26 e colla denominazione: *Indennità pel riscatto del dazio di Stade.* »

(Approvato).

Si procederà all'appello nominale per lo squittinio.

Prima di procedere alla votazione, darò lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Domani potranno aver luogo le interpellanze dei signori Senatori Correale, De Cardenas e Siotto Pintor ai signori Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.

Poi si procederà alla discussione del progetto di legge sul riordinamento delle Camere di commercio.

Il signor Senatore De Monte pare avesse manifestato il desiderio di fare alcune interpellanze.

Senatore De Monte. Sì, signor Presidente; ho domandato appunto per ciò la parola.

Presidente Il Senatore De Monte ha la parola.

Senatore De Monte. Ho creduto di essere in dovere di fare alcune interpellanze al Ministro dell'interno intorno a parecchie cose che riguardano direttamente le provincie meridionali.

Ministro delle Finanze. Dovrei pregare l'onorevole Senatore De Monte a voler specificare l'argomento sul quale intende rivolgere le sue interpellanze.

Senatore De Monte. Non ho nessuna difficoltà ed eccome l'enunciazione.

Sulla legge ultima del registro;

Sui beni demaniali;

Sulla revisione delle pensioni e specialmente intorno alle pensioni degli svizzeri;

Sulla sicurezza pubblica, e propriamente intorno ai briganti; e con questa occasione dire una parola di genie affini cioè dei così detti camorristi o contrabbandieri;

Sull'opificio di Pietrarsa per il quale mi si è scritto che di 600 operai 500 sono stati messi sulla strada col pretesto che sta per ismettersi quell'opificio, e quindi vi è stata una sedizione la quale ha dovuto essere calmata dalla guardia nazionale;

Sulla soppressione del giornale ufficiale di Napoli.

Queste sono le domande che io sottometterò al Ministero per avere i dovuti schiarimenti.

Senatore Martinengo. Domando la parola sopra l'ordine d'oggi.

Presidente. Vorrei prima domandare al signor Ministro delle finanze quando intende rispondere alle interpellanze del signor Senatore De Monte.

Ministro delle Finanze. Veramente alcune di queste domande non riguardano soltanto il Ministro delle finanze; l'opificio di Pietrarsa, se non vado errato, dipende attualmente dal Ministro della guerra....

Senatore De Monte (*inter.*). Così credo... L'anno scorso si vociferò già di volersi smettere quest'opificio che è del valore di più milioni. Io ebbi un abboccamento col Capo del passato Gabinetto al quale intervenne il generale Cugia, e si convenne che sarebbe stato grave cosa ed assurda totale soppressione, mentre l'opificio suddetto riscosse gli applausi di tutti quelli che l'hanno visitato sia dell'alta che della media Italia e dei forestieri.

È quindi necessario che si diano schiarimenti sopra quest'atto che ha messo sulla strada cinquecento famiglie.

Ministro delle Finanze. Se il Senato lascia passare tre o quattro giorni, non ho difficoltà di accettare quel giorno che gli piacerà di stabilire per tali interpellanze, quindi io mi rimetto all'avviso dell'onorevole Presidente.

Presidente. Domani sapremo in qual giorno potrà nuovamente radunarsi il Senato e potremo perciò anche stabilire il giorno in cui si debbano fare queste interpellanze.

La parola è al Senatore Martinengo.

Senatore Martinengo. Mi pare che siano stati presentati alcuni progetti di legge, per l'esame dei quali io domanderei se non debba il Senato riunirsi negli uffici.

Presidente. Come era già stato avvertito nella seduta di ieri, il Senato è invitato a radunarsi al tocco negli uffici per l'esame dei progetti di legge che sono o che saranno già stampati.

TORNATA DEL 30 GIUGNO 1862.

Si procederà ora all' appello nominale per la votazione del progetto di legge relativo al dazio dello *Stade* sull' Elba.

Risultato della votazione:

Votanti 74

Favorevoli 70

Contrari 4

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 5).